



# Lo Strillo di Matilde

Numero speciale n. 26 – agosto settembre 2023

## In primo piano: il cambio del Parroco



Ringraziamo il Signore per la presenza, tra noi in questi nove anni, di Don Andrea e, insieme, di avere scritto un pezzo di storia della nostra comunità parrocchiale.

Ogni sacerdote

porta, alla vita della comunità, uno stile unico che lo contraddistingue, come unica è ogni persona. Il tempo favorisce forme di collaborazione e confronto, di esperienze condivise e non ma che arricchiscono l'esperienza della fede e dell'impegno.

È sempre delicato il momento in cui il parroco lascia una comunità per assumere un nuovo incarico e i saluti, sono sempre difficili.

La presenza nella nostra Comunità in questi anni, sono stati dono tangibile dell'amore di Dio.

Siamo cambiati per quello che ci hai trasmesso e donato e anche tu sei un po' cambiato per ciò che ognuno di noi e la nostra comunità, ti ha trasmesso e donato.

Ti auguriamo di tutto cuore di proseguire il viaggio della vita mantenendo sempre quel modo semplice ed unico di fede per affrontare il nuovo e importante incarico presso la comunità del sassolese.



È sempre delicato il momento in cui il parroco assume un nuovo incarico, e ancor più difficile è prepararsi al suo arrivo.

Chi lascia la via vecchia per la

nuova sa quello che lascia ma non quello che trova, recita un noto proverbio popolare; noi don Sergio ancora non Ti conosciamo ma come tutte le famiglie parrocchiali che abbiamo conosciuto anche la nostra ha le sue comari che si sono attivate per conoscerTi in anteprima e per ascoltare ciò che dicono di Te i tuoi parrocchiani di Castelnovo né Monti.

Quello che hanno riportato ci ha gratificato.

I Castelnovesi sono molto dispiaciuti di interrompere il rapporto pastorale che hai instaurato con loro ma li abbiamo tranquillizzati assicurandoli sulle nostre intenzioni che sono improntate alla massima disponibilità a collaborare con Te affinché la nostra comunità possa crescere nell'amore fraterno e nell'evangelizzazione del nostro territorio.

Ti auguriamo di poter mantenere anche tra noi la serenità che hai trovato a Castelnuovo. Benvenuto e buon lavoro

## Il bersagliere in Sicilia



Luigi Canovi ( Bigiola )  
classe 1922

“Ero bersagliere in Sicilia quando nel 1943 gli alleati sbarcarono sul suolo italiano. Così cominció la ritirata con i tedeschi. Ricordo l’attraversata dello stretto di Messina su una zattera. Dopo giorni di cammino arrivammo a L’Aquila l’8 settembre”.

Con due compagni lasciammo l’esercito e cominciammo la fuga verso il nord. Stavamo sempre a ridosso dei monti perché ci sentivamo piú sicuri.

Facemmo anche un tratto in treno, poi ci dissero di evitare Bologna dove i tedeschi prendevano i fuggiaschi e li deportavano in Germania. Così salimmo sul colle di San Luca poi giú verso Modena. Arrivati a Vignola trovammo un capostazione bravo e buono che ci diede da mangiare e dei vestiti da ferroviere, poi in treno arrivammo a Scandiano. Dalle Due Maestà attraverso campi e fossi giungemmo a Salvarano e da qui su al Parco dove c’era la mia casa.

Sapete chi mi riconobbe per primo? Il mio cagnolino che mi corse incontro abbaiando festoso.

Poi arrivò mia madre (qui Luigi si ferma, piange commosso). Mi abbracciava e diceva: “Ne ho visto passare tanti e ogni volta mi chiedevo quando arrivava il mio. Ora sei arrivato”.

“Rimasi a casa nascosto per diversi mesi poi decisi di salire in montagna con i partigiani. Finii aggregato al distaccamento “Cinghiale” della Brigata 144 con il nome di battaglia “Cinghiale”.

Il mio gruppo operava nella zona di Vetto”.

## L'ANGOLO DELLA POESIA di Graziella Pasini

Vive tuttora a Quattro Castella; ha iniziato a occuparsi nuovamente di scrittura da settembre 2018, cui ha fatto seguito la pubblicazione di alcuni libri di poesie e qualche racconto breve.

Voglio scriverti su di una piuma  
bianca e setosa  
e accarezzarti il viso,  
il collo,  
le spalle incurvate di brutto  
poi rifuggire dalle parole che fuoriescono  
in demenziale ritardo,  
che non ti faccio notare,  
ch’io soffierei al vento come compagne  
di viaggio  
Voglio arrischiare tal premurosa

carezza tra guancia e mento  
poi rifuggire dallo sguardo spento,  
puoi dirmi mille volte ancora, che:  
*il sangue non è acqua,*  
*cuore che batte non mente*  
Mio indifeso,  
voglio scriverti su di una piuma  
bianca e setosa  
e riamarti con le costumate parole  
a te tanto care,  
inconsistente, scivola via  
spogliata di sé stessa.

## Intervista del mese: Rosa Canovesi : un battesimo importante



Cara Rosa, ci racconti quel tuo incredibile viaggio da Valbona a San Bartolomeo a bordo di uno scooter?

“Quando ci penso mi viene freddo, inizia Rosa!!

Ma avevo 19 anni! Nel settembre 1951 mio fratello Don Angelo accettò coraggiosamente la parrocchia di Valbona, un borgo a 1100 metri sul livello del mare in comune di Collagna (oggi Ventasso) e assieme ai miei genitori lo seguimmo. Era un posto molto fuori mano, non c'era la strada carrozzabile ma ci trovammo bene.

Lassù Rosa ha anche attivato una scuola dell'infanzia per i bimbi in età prescolare con mamma Domenica felicemente cuoca. Alcuni di loro si ricordano ancora della bella esperienza. Il cugino Mario, all'incontro aggiunge: lassù

inoltre, come raccontavano in famiglia, Rosa ebbe anche tanti corteggiatori tra i quali un maestro che insegnava nei paraggi! e un possidente padrone di mezzo “Casarola”. Ma lei non ne volle sapere! Anzi ci tiene a precisare che Don Angelo non interferì mai, lasciando la sorella libera in una scelta così importante!

Rosa continua il suo racconto “Il 5 febbraio 1952 a mio cugino Ezio, sposato con Elena Ferrari a San Bartolomeo nacque il quarto figlio. A me fu chiesto di essere la madrina del battesimo, il padrino fu un altro parente. La cerimonia fu stabilita dopo un mese.

Partii allora da Valbona a bordo di un ISO, lo scooter che mio fratello mi affidò con tanta fiducia.

Non ricordo come ero vestita, ma so che avevo qualcosa in testa, forse un foulard per proteggere i capelli. Questo fu il mio itinerario: Valbona, Collagna, Acquabona, Nismozza, Busana, Cervarezza, la Sparavalle, Castelnuovo Monti, ( qui feci una sosta) Felina, Casina, il Bocco, la Vecchia, Vezzano, Rivalta, San Bartolomeo!



Il giorno dopo salii su di un calessino trainato da un cavallo prestato da un amico di famiglia: tenevo fra le braccia un bambino avvolto in un porte enfant. In chiesa fu battezzato con il nome di Mario dal parroco Don Enzo Bonibaldoni ( questo sacerdote ha avuto il riconoscimento fra i Giusti d'Israele per aver salvato diversi ebrei durante la guerra).

Rimasi a San Bartolomeo alcuni giorni e così colsi l'occasione per andare a Ciano ( sempre con l'ISO) a trovare la Rosanna Valdessalici che avevo conosciuto a Cesenatico dove eravamo assistenti nella colonia della POA. I rapporti con i cugini Salsi erano tanto stretti che Don Angelo, ormai anziano, chiese a Mario di avere cura di me quando fossi diventata vecchia. Infatti è diventato il mio badante, ha cura di me. A volte ci sono delle divergenze, allora lo sgrido, lo rimprovero .... Poi facciamo pace.

Certo che pensare alla Rosa settant'anni fa a bordo di uno scooter mentre scende intraprendente, audace la statale 63 stupisce, ci lascia sbalorditi. Che ne dite?

## Il corrimano



Chissà quante volte l'amica Maria Luisa Pesando avrà visto le persone anziane, che andavano a Messa, salire con fatica i gradini della scala di via Roma appoggiandosi come meglio potevano ai pilastri!

Attenta com'era ai bisogni degli altri espose il problema a don Angelo che provvide subito. Ora la maggioranza delle persone va a Messa in macchina: si servono del corrimano solo Silvano e Zulma.

## Il flan di spinaci di Elena Albertini

